



SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI
Fondata da Federico Ozanam nel 1833

Fedeltà alle radici del carisma vincenziano:
Vocazione e santità di Federico Ozanam

Intervento di Alessandro Floris

Lanciano
9 Gennaio 2011

INTRODUZIONE

Recuperare lo spirito dei fondatori

“ Anzitutto non dobbiamo dimenticare che la radice e il cuore del carisma vincenziano non stanno nella capacità di organizzare opere di bene durevoli, valide ancora ai nostri giorni, ma nella fede profonda dei nostri Santi, nella loro vita interiore, nell’essere diventati tutt’uno con la logica del Vangelo, nell’amore a Cristo Crocifisso, nel sentirsi amati da Lui e, per questo, nel dover essere portatori di questo amore ai piccoli e ai poveri.” ¹

Il primo passo per comprendere e costruire l’identità del vincenziano è recuperare **lo spirito dei nostri fondatori** , scrutare profondamente la storia della loro vocazione e lo spirito che li animò, per ricercare qual è la volontà di Dio, domandandosi come i fondatori risponderebbero , se vivessero oggi.²

“I santi,- sono ancora parole del Card. Vallini - come sappiamo, sono delle grandi luci che si accendono nel firmamento della Chiesa lungo i secoli per rischiarare il cammino dei cercatori di Dio e renderli capaci di dare senso e valore alla loro esistenza. Oggi guardiamo in modo del tutto particolare ai nostri due Santi (Vincenzo e Federico) contemplando la loro vita esemplare alla sequela di Cristo, ci sentiamo incoraggiati a seguirne le orme e così giungere anche noi alla pienezza della vita, cioè alla santità. “

Vincenzo e Federico sono figure fondamentali nella lunga e progressiva strada della carità moderna , soprattutto per avere preparato , indicato e stimolato il passaggio dalla carità vissuta come **esercizio individuale** delle opere di misericordia corporali e spirituali, ad una carità “ **organizzata**” , espressione di una comunità di fede e ad una **carità sociale** , che conduce dall’elemosina e dall’assistenza all’impegno per la promozione umana e alla ricerca della giustizia sociale , allo sviluppo integrale della persona .

Questo è il cammino dei due Santi , uomini diversi , vissuti in tempi e contesti storici, culturali ed ecclesiali differenti: due anime alimentate dalla stessa fede , legati da un unico spirito di carità e dal medesimo impegno di amore e di servizio ai poveri.

Il carisma di carità che ha animato questi Santi , uno modello dell’altro, uno continuatore ideale dell’altro , delinea un unico percorso che definisce il carisma vincenziano.

Essi sono stati autentici profeti per la Chiesa del loro tempo, uomini che lo Spirito Santo ha trasformato e reso capaci di comunicare con la parola e con la novità che Gesù ha portato nel mondo .

La loro azione profetica continua ancora oggi ad illuminare col fascino del loro carisma tanti uomini e donne del nostro tempo.

“San Vincenzo De Paoli – dice Federico Ozanam - è il nostro Patrono e nostro modello. È un modello che bisogna sforzarsi di realizzare come egli stesso ha realizzato il modello divino di Gesù

¹ Card. A. Vallini- dall’omelia della Messa di inaugurazione dell’Anno Giubilare Vincenziano- 2009

² P. Giovanni Burdese- Dall’essere nella Carità al vivere la Carità

Cristo. È una vita che bisogna continuare, un cuore al quale bisogna riscaldare il nostro cuore, un'intelligenza nella quale bisogna cercare dei lumi: è un modello sulla terra e un protettore nel cielo; un doppio culto gli è dovuto, di imitazione e di invocazione"

Essi hanno innanzitutto in comune **l'esperienza forte di Dio**, vissuta con intensità nella preghiera , come dialogo incentrato nel mistero Trinitario e prolungato nella contemplazione del volto di Cristo nei poveri , di cui si fanno umili servitori.

Si può dire che tutti e due furono contemplativi nell'azione e attivi nella contemplazione. Alla scuola di Vincenzo e Federico, come amiamo chiamarli con semplicità e confidenza, apprendiamo l'*obbedienza alla volontà di Dio* e la *fiducia nella Provvidenza*.

Un altro aspetto comune della loro spiritualità è **la dimensione missionaria**: il verbo che essi hanno meglio coniugato è " *andare*".

" La nostra vocazione è quella di andare ad inondare il cuore degli uomini, a fare quello che il Figlio di Dio ha fatto , Lui che è venuto a mettere il fuoco nel mondo fino ad infiammarlo del suo Amore" (S. Vincenzo)

E Federico Ozanam:

" Dobbiamo fare ciò che è più gradito a Dio, cioè quello che faceva Nostro Signore Gesù Cristo quando predicava il Vangelo: andiamo ai poveri!"

Il carisma vincenziano coniuga così il ministero della salvezza , incarnato dalla figura del Buon Pastore , con il ministero della carità, la cui icona è il Buon Samaritano.

In questo consiste il significato più vero e profondo del carisma vincenziano: **annuncio e servizio** sono inscindibili nella vocazione e nell'azione vincenziana.

Leggiamo nel primo Regolamento della Società di San Vincenzo (1835):

Nell'amore del prossimo e nello zelo della salute delle anime sta tutta la Conferenza di carità; chi non fosse punto animato da questo doppio sentimento , che si confonde in un solo nel vero cristiano, non dovrebbe farne parte.

L'intento della Conferenza non è già quindi la filantropia, il sollievo, certamente lodevolissimo ma puramente umano, delle miserie dei poveri; ma è lo zelo per la salute delle anime, ed in specie per quelle dei membri."

Antonio Federico Ozanam: la sua strada verso la santità.

1.

“Fedele al comandamento del Signore, Federico Ozanam ha creduto all'amore, l'amore che Dio ha per ogni uomo. Si è sentito lui stesso chiamato ad amare, dando l'esempio di un amore grande di Dio e degli altri. Andava verso tutti coloro che avevano più bisogno di essere amati, quelli cui Dio Amore non poteva essere concretamente rivelato se non attraverso l'amore di un'altra persona. Ozanam ha scoperto in questo la sua vocazione, vi ha visto la strada sulla quale Cristo lo chiamava. Ha trovato il suo cammino verso la santità. E l'ha percorso con determinazione.”

(Giovanni Paolo II)

2.

Antonio Federico Ozanam era uomo di **profonda vita interiore** e viveva ogni avvenimento della sua esistenza come *evento di fede*, vissuta con lo spirito della fede e nell'ottica della fede.

Federico, vivendo in intima comunione con il Signore, rinnova la sua fedeltà al comandamento dell'amore che dà a lui credente la “*forma di Dio*”, poiché proviene da Dio e a Lui lo congiunge. Così l'amore diviene norma fondamentale di vita.

Va così delineandosi la *vocazione all'amore*, ma solo più tardi, sempre più con chiarezza, scoprirà di essere destinato alla testimonianza del Vangelo attraverso la carità nella sua condizione di laico. Egli riconosce che Dio è amore e *crede all'amore che Dio ha per ogni uomo*.

Si sente creatura amata e desidera rispondere a questo amore infinito che lo abbraccia e avvolge tutta la sua esistenza. *Lui stesso si è sentito chiamato ad amare.*

La **fede** era fondamento della sua azione e denominatore comune del suo agire è sempre stato il grande **amore per la Chiesa** e il desiderio di diffondere ciò in cui credeva, cioè il messaggio di Cristo, estendere nel mondo il suo Regno di giustizia, racchiudendo il mondo intero in una rete di carità.

Federico aveva espresso questo suo profondo desiderio già nella lettera all'amico Auguste Materne nel 1831:

“L'amore verso me stesso sarà la base della mia vita individuale; l'amore ai miei simili sarà la base della mia vita sociale; l'amore di Dio sovrasterà come il principio primo e il fine ultimo di tutte le mie opere, A e Ω...”

Ma la radice della sua spiritualità sta nella **scoperta dei poveri**, che lo hanno evangelizzato e hanno offerto a lui di ritrovare il senso del suo impegno culturale.

La vocazione del cristiano non è accumulare meriti su questa terra per cercare il “cielo”, ma l'incontro con Dio che, per Ozanam, può avvenire nella persona del povero. Dio è sulla strada dell'uomo.

Le povertà sono l'oggi di Dio sulle strade dell'uomo.

“ Sembra che sia necessario vedere per amare, ma noi non vediamo Dio che con gli occhi della Fede e la nostra Fede è così debole!

Ma gli uomini, i poveri, noi li vediamo con gli occhi della carne, essi sono là e noi possiamo mettere il dito e la mano sulle loro piaghe e i segni della corona di spine sono visibili sulla loro fronte: e qui l'incredulità non è più possibile e noi dovremo gettarci ai loro piedi e dir loro con l'Apostolo Tommaso : “ Mio Signore e mio Dio!”

Voi siete i nostri padroni e noi saremo i vostri servi; voi siete per noi le immagini sacre di quel Dio che noi non vediamo e, non sapendo amarlo in altro modo, lo ameremo nelle vostre persone.”

“ Passiamo dalla parte dei barbari!” , aveva gridato dalle aule della Sorbona per indicare la necessità di aprire lo sguardo e il cuore alle esigenze dei nuovi poveri , dei proletari schiacciati dalle regole del mercato, degli operai costretti a lavorare in condizioni disastrose, degli uomini e delle donne che soffrivano la fame dei miserabili e affollavano le periferie di Parigi , di cui aveva fatto esperienza diretta.

Ozanam prende coscienza che non era sufficiente parlare della carità e della missione della Chiesa nel mondo: questo doveva tradursi in un **impegno effettivo dei cristiani al servizio dei poveri**.

Per manifestare concretamente questo impegno concreto a favore dei poveri, all'età di venti anni, con un gruppo di amici, creò la **Conferenza di carità**: egli infatti credeva in una rigenerazione della società non attraverso la forza e la scienza , ma attraverso la **carità**, che è nel cuore stesso della fede e acquista spessore evangelico, rendendola fermento dell'intera società.

Questa è l'ispirazione di fondo nella nascita della prima Conferenza, il 23 Aprile 1833 , a Parigi, che la conduce a divenire *scuola di apprendistato* per l'impegno sociale dei laici cristiani: essa non si proponeva nei suoi scopi originali di riformare la struttura sociale , ma anzitutto di **fortificare la fede** dei suoi membri mediante la pratica in comune della carità e il soccorso ai poveri.

“ Ho visitato Saint Etienne dove ho visto l'industria in tutto l'apparato dei suoi più arditi lavori, e ne ho riportato una impressione triste, considerando a quali fatiche spaventose migliaia di uomini devono sottoporsi per mettere il pane sotto i denti e per procurare opulenti godimenti ad un ristretto numero di fortunati; e come, in mezzo a queste macchine, a questi immensi spiegamenti della forza materiale, l'intelligenza rischia di abbruttirsi e il cuore di indurirsi.”

*“ Ora noialtri siamo troppo giovani per intervenire nella lotta sociale; resteremo dunque inerti in mezzo al mondo che soffre e geme? No, ci è stata aperta una *via preparatoria*: prima di fare il bene pubblico possiamo provare a fare il bene individuale e privato; prima di rigenerare la Francia possiamo alleviare alcuni dei suoi poveri.*

*Vorrei che tutti i giovani che hanno *testa e cuore* si unissero per qualche opera di carità e che si formasse per tutto il paese una vasta e generosa associazione per il conforto delle classi popolari.”*

"Egli osserva la situazione reale dei poveri e cerca un impegno sempre più efficace per aiutarli a crescere in umanità."

Comprende che la carità deve condurre ad operare per correggere le ingiustizie. Carità e giustizia vanno di pari passo.

Egli ha il lucido coraggio di un impegno sociale e politico di primo piano in un'epoca agitata della vita del suo Paese, poiché "nessuna società può accettare la miseria come una fatalità senza che il suo onore non ne sia colpito."

(Giovanni Paolo II)

Da questo momento *l'amore verso i più miserabili, di quelli di cui nessuno si occupa, è al centro della vita e delle preoccupazioni di Federico Ozanam.*

La convinzione profonda di Federico Ozanam è che il cristiano è in qualche modo un " contemporaneo " di Gesù , che ha il compito di dare concretezza storica a tale contemporaneità, ristoricizzando , in un certo senso, Gesù Cristo , per dare agli uomini che vivono in un certo tempo storico , la possibilità di incontrarlo.

La **Conferenza di carità** diviene dunque momento di presa di coscienza del **ruolo insostituibile dei laici** nella storia della salvezza, per essere il lievito della storicizzazione del messaggio di Cristo , per renderlo leggibile e comprensibile a tutti gli uomini.

La **visita al povero** diviene allora l'identificazione storica dell'oggetto dell' amare e , insieme , un atto di partecipazione dei cristiani nella storia di tutti i giorni.

Si può misurare la forza di novità delle sue idee nella invenzione di una forma inedita di azione caritativa , svolta da laici, e non da religiosi, prefigurando la nascita delle moderne associazioni laicali, di una generazione nuova di laici cristiani, impegnati a delineare il volto umano e cristiano della società.

Ozanam visse anticipatamente l'ideale che la teologia moderna segnala come propria del **laico cristiano** : essere testimone della presenza e dell'azione di Dio nel mondo , senza abbandonare i compiti umani.

" Ho sempre ritenuto che i laici servirebbero molto meglio la fede , impadronendosi di tutti i settori della scienza per trattarli sotto la luce del cristianesimo, che col restare nella generalità dell'apologetica ove i teologi hanno lasciato ben poco da fare..."

(Lettera a Lallier- 1845)

3.

Quando Ozanam giunge a Parigi il 5 Novembre 1831 per compiere gli studi di Diritto, il mondo della cultura era , e sarebbe rimasto per molti decenni, indifferente alla religione o addirittura ad essa avverso.

Con il crollo della monarchia, la Chiesa Cattolica era divenuta ancor di più oggetto di disprezzo da parte del popolo e si facevano strada nuove idee di democrazia con la dottrina di Saint Simon.

Anche l'Università, in questo contesto storico, era animata da un'aperta ostilità da parte di studenti e professori contro il cristianesimo e la Chiesa Cattolica. La fede cristiana era considerata come " *un simulacro ipocrita, un formulario assurdo*", i pensatori proclamavano " *l'agonia del cattolicesimo, la fine di una credenza che ha concluso il proprio ruolo storico*".

Il cristianesimo per Federico era tutto e questo spiega come anche nella sua vita di studente prima e di docente poi, la **difesa della religione** divenne una costante. La sua vita è tutta dedicata alla **causa della fede** e alla **ricerca della verità**.

Federico Ozanam in tutta la sua pur breve esistenza, seppe coniugare la sua opera di studioso e letterato (*uomo di pensiero*) , preoccupato di cercare e comunicare la verità con rigore e spirito libero ed esigente , con l'impegno in difesa della dignità di ogni persona umana , nel servizio verso i più poveri e nella ricerca della giustizia sociale anche attraverso la strada della politica (*uomo d'azione*).

Ma in ogni ambito della sua vita egli seppe agire da *credente* , uomo di fede profonda, che amava la Chiesa e contribuì con coraggio al suo rinnovamento in un'epoca difficile e tormentata , prefigurando una moderna teologia del laicato cattolico, che invitava ad *impadronirsi della storia* per trasformarla alla luce del messaggio evangelico

Tutta la sua vita è vissuta alla luce del binomio **VERITA'** e **CARITA'**.

Federico semina con zelo le idee cristiane nei giovani studenti della Sorbona, andando incontro alle loro preoccupazioni e tentazioni: orientandoli nel dubbio e indicando loro la strada della ricerca della Verità.

Egli svolge un autentico **apostolato intellettuale** , articolato sia nella ricerca scientifica e nella docenza universitaria, sia nel ruolo di *educatore* della gioventù.

Studente, professore eminente prima a Lione e poi alla Sorbona di Parigi, mira anzitutto alla ricerca e alla comunicazione della verità, nella serenità e nel rispetto delle convinzioni di coloro che non condividono le sue. Con il coraggio del credente, denunciando ogni egoismo, partecipa attivamente al rinnovamento della presenza e dell'azione della Chiesa nella società della sua epoca.

Uomo di pensiero e di azione, Federico Ozanam è per gli uomini del nostro tempo, e specialmente per i giovani , un modello di impegno coraggioso capace di far udire una parola libera ed esigente nella ricerca della verità e nella difesa della dignità di ogni persona umana.

(Giovanni Paolo II)

Uno dei tratti salienti della vicenda terrena di Federico Ozanam , studente e docente universitario, fu certamente la ricerca di ogni via possibile di **dialogo tra fede e cultura** in una società che appariva già fortemente secolarizzata.

La stessa attenzione ai poveri e ai più deboli , con i concreti gesti di solidarietà che ne seguono, rappresentano un modo esemplare di *fare cultura* , intesa come modello di riferimento , cornice di valori , ispirati ad una visione della vita, animati da profondi sentimenti.

Padre di famiglia, sposo esemplare, docente universitario e letterato, cittadino impegnato nella costruzione della “ città dell'uomo” , seppe cogliere da laico, attraverso i sentieri della conversione interiore , il progetto di Dio , sostituendo alla propria, la logica e la prospettiva del Vangelo.

E' stato un uomo che , ricalcando le orme di Vincenzo de Paoli alla sequela di Cristo, è andato al cuore del Vangelo, interpretando le esigenze di **carità e di giustizia** della sua epoca e divenendo uno degli iniziatori del pensiero sociale della Chiesa.

Anche in questo sta la **modernità e l'attualità** di Federico Ozanam: il saper coniugare carità e impegno sociale ; democrazia e lotta alla miseria; carità e cultura; annuncio del Vangelo e servizio; partecipando al rinnovamento della presenza della Chiesa nella società e alla sua azione evangelizzatrice.

Lo scopo permanente del pensiero e dell'opera di Ozanam , l'eredità che ci lascia, è uno solo: **rendere testimonianza alla fede**, indicando il Vangelo come motore della storia e sorgente della Verità e dell'autentica liberazione dell'uomo.

Di fronte alle povertà che opprimono molti uomini e donne, la carità è un segno profetico dell'impegno del cristiano alla sequela di Cristo. Invito pertanto i laici e particolarmente i giovani a dare prova di coraggio e di immaginazione per lavorare all'edificazione di società più fraterne dove i più bisognosi saranno riconosciuti nella loro dignità e troveranno i mezzi per una esistenza dignitosa. Con l'umiltà e la fiducia senza limiti nella Provvidenza, che hanno caratterizzato Federico Ozanam, abbiate l'audacia di condividere i beni materiali e spirituali con quanti sono nella miseria!"

...

"La Chiesa conferma oggi la scelta di vita cristiana fatta da Ozanam, come pure il cammino che egli ha preso. Essa gli dice: Federico, la tua strada è stata veramente la strada della santità.

(Giovanni Paolo II)

CONCLUSIONE

Leggiamo nella Nouvelle Regle (n. 24):

“ La spiritualità del Beato Federico Ozanam, ispira profondamente i Vincenziani. Il Beato :

- Combatté per il *rinnovamento della fede* universale in Gesù Cristo, e operò in armonia con lo slancio civilizzatore che emana dagli insegnamenti della Chiesa attraverso i tempi.
- Sognò di stabilire *una rete di carità* e di *giustizia* sociale che racchiudesse il mondo intero.
- Si è *santificato* lui stesso, come *laico*, vivendo pienamente il Vangelo in tutti gli aspetti della sua vita, specialmente nella sua lotta per la verità, la democrazia e l'istruzione.

Federico Ozanam , con la sua vita e le sue opere, ci indica anche oggi dunque la strada da percorrere, che è strada verso la santità :

- **Imitare Cristo**, fare di Lui il centro della vita , rendersi simili a Lui e continuare la sua missione nel mondo .

“ I Vincenziani vogliono imitare Cristo.

Essi sperano che un giorno non saranno più loro ad amare ma Cristo che ama per mezzo loro (“Io vivo, ma non sono più io che vivo, ma Cristo che vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio” – Gal. 2,20) e che fin d’ora, nell’attenzione che essi portano ai poveri, questi possano intravedere una pallida luce dell’amore infinito che Dio ha per gli uomini.

Essi sono chiamati a camminare insieme verso la santificazione , poiché la vera santità è aspirare all’unione di amore con Cristo , ciò che rappresenta l’essenza della loro vocazione e la sorgente della loro ispirazione.

Essi aspirano a bruciare nell’amore di Dio , come insegnò Gesù Cristo, e ad approfondire la loro fede e la loro fedeltà.

Essi ricercano la gloria di Dio e non la loro.”

(Nouvelle Règle, nn. 2,1.2)

La Conferenza deve essere *vera comunità di fede* , poiché si incontra Cristo nel povero solo se si è vivi spiritualmente nella fede.

La **fede** è la bussola che guida la nostra vita e il nostro servizio vincenziano.

Lo sguardo sempre rivolto a Dio, l’azione orientata alla salvezza eterna.

- **Visitare e servire Cristo nei poveri.** Il Cristo di Federico è il Signore e Figlio di Dio che vive nella persona dei poveri e continua a soffrire in loro. E la logica della Croce , dell’Amore donato, che si perpetua nel tempo, abbracciando i secoli e l’intera umanità.³

L’atto di servizio al povero attraverso la visita al suo domicilio, secondo l’insegnamento

³ Cfr. Mt, 25,1 ss.

vincenziano, consiste “ nell’onorare Nostro Signore Gesù Cristo, come la sorgente e il modello di ogni carità, servendolo corporalmente e spiritualmente nella persona dei poveri”⁴

Dice S. Vincenzo:

“ Figlie mie, come è vero! Servite Gesù Cristo nella persona dei poveri , e questo è vero, come è vero che siamo qui.

Una suora andrà dieci volte al giorno a visitare i malati e dieci volte al giorno vi troverà Dio.

Andate a vedere i poveri forzati in catena e vi troverete Dio.; servite i bambini, vi troverete Dio.”

La **visita al povero** è lo specifico della carità vincenziana : “ I vincenziani , - leggiamo nella Nouvelle Règle al n. 1.8-, **visitano Cristo che soffre nella persona del povero, rendendo testimonianza del suo amore liberatore , pieno di tenerezza e di compassione.**”

Concludiamo perciò ricordando l’invito del Card. Vallini:

*“ Pertanto, vivete il carisma vincenziano curando anzitutto la vostra **vita spirituale**. Sia il vangelo il libro della vostra preghiera, dedicate ogni giorno un po’ di tempo al silenzio e alla meditazione della Parola di Dio, accostatevi con frequenza al sacramento della confessione, la domenica non manchi mai la gioia di rivivere la pasqua del Signore nella celebrazione dell’Eucarestia. Darete così alla vostra vita e alla vostra vocazione vincenziana un **solido fondamento cristiano** ed una **visione di fede.**”⁵*

⁴ S. Vincenzo- Regole delle Figlie della Carità, 1

⁵ Card. A. Vallini- Omelia alla Messa di inaugurazione dell’Anno Vincenziano

Traccia per la riflessione personale e comunitaria

Alla luce delle riflessioni proposte e dell'esempio di fede e di esperienza di vita cristiana di Vincenzo, Luisa e Federico, vi propongo una pista di riflessione, che costituisce una griglia di verifica del nostro essere vincenziani.

1. Siamo consapevoli che noi operiamo in una Conferenza non perché mossi da compassione o dall'urgenza di dare risposta ai bisogni dei poveri, ma perché **spinti dalla fede** (*Caritas Christi nos urget*) ?
2. Abbiamo in noi l'ansia evangelica di **portare Cristo** ai nostri fratelli, di annunciare la Buona Novella attraverso la testimonianza della carità, perché siano salvi e non solo sollevati dall'indigenza?
3. Viviamo la visita al povero, la relazione con lui, come un **incontro con Gesù Cristo**, come un " pellegrinaggio d'amore" per contemplare nel povero il volto sofferente del Cristo e non solo come gesto di umana solidarietà?
4. Noi " facciamo la carità" o " **siamo Carità**" , come Dio stesso è carità?
5. Nella nostra azione vincenziana , ci fermiamo alle " opere di carità" o siamo attenti alla " **Carità delle opere**" ?
6. Il povero è solo un " bisogno sociale da soddisfare" o una " **persona da amare**"?
7. Siamo coscienti che il dono del denaro e di beni materiali non è importante nello spirito vincenziano : è fondamentale nella vocazione vincenziana il **dono del proprio amore** , del proprio tempo, delle proprie capacità ?
8. Noi, come Vincenzo, Luisa e Federico:
 - a. siamo " **mossi da un amore folle per il Signore** "?
 - b. " **bruciamo d'amore per i poveri**"?
 - c. contagiamo questa " **pazzia d'amore**" intorno a noi ?
9. La strada di Vincenzo e di Federico, che li ha condotti alla **santità**, è anche la nostra strada ?